***“Preti e diaconi… in relazione con le associazioni e i movimenti ecclesiali”***

**\* Associazioni e movimenti: fastidio o opportunità? Un po’ di storia…**

**S. Giovanni Paolo II ai movimenti ecclesiali e nuove aggregazioni - 30 maggio 1998**

Nel nostro mondo, spesso dominato da una cultura secolarizzata che fomenta e reclamizza modelli di vita senza Dio, la fede di tanti viene messa a dura prova e non di rado soffocata e spenta. Si avverte, quindi, con urgenza la necessità di un annuncio forte e di una solida ed approfondita formazione cristiana. Quale bisogno vi è oggi di personalità cristiane mature, consapevoli della propria identità battesimale, della propria vocazione e missione nella Chiesa e nel mondo! Quale bisogno di comunità cristiane vive! Ed ecco, allora, i movimenti e le nuove comunità ecclesiali: essi sono la risposta, suscitata dallo Spirito Santo, a questa drammatica sfida di fine millennio. Voi siete questa risposta provvidenziale.

Come custodire e garantire l'autenticità del carisma? E' fondamentale, al riguardo, che ogni movimento si sottoponga al discernimento dell'Autorità ecclesiastica competente. Con chiare parole il Concilio scrive: "Il giudizio sulla loro (dei carismi) genuinità e sul loro esercizio ordinato appartiene a quelli che presiedono nella Chiesa, ai quali spetta specialmente, non di estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono (cfr 1 Ts 5,12; 19-21)" ([*Lumen gentium*](http://localhost/archive/hist_councils/ii_vatican_council/documents/vat-ii_const_19641121_lumen-gentium_it.html), 12). Questa è la necessaria garanzia che la strada che percorrete è quella giusta!

**Benedetto XVI vespri di Pentecoste con movimenti e nuove comunità - 3 giugno 2006**

Lo Spirito nei suoi doni è multiforme – lo vediamo qui. Ma in Lui molteplicità e unità vanno insieme. Egli soffia dove vuole. Lo fa in modo inaspettato, in luoghi inaspettati e in forme prima non immaginate. E con quale multiformità e corporeità lo fa! Ed è anche proprio qui che la multiformità e l'unità sono inseparabili tra di loro. Egli vuole la vostra multiformità, e vi vuole per l'unico corpo, nell'unione con gli ordini durevoli – le giunture – della Chiesa, con i successori degli apostoli e con il successore di san Pietro. Non ci toglie la fatica di imparare il modo di rapportarci vicendevolmente; ma ci dimostra anche che Egli opera in vista dell'unico corpo e nell'unità dell'unico corpo. È proprio solo così che l'unità ottiene la sua forza e la sua bellezza. Prendete parte all'edificazione dell'unico corpo! I pastori staranno attenti a non spegnere lo Spirito (cfr *1 Ts* 5, 19) e voi non cesserete di portare i vostri doni alla comunità intera. Ancora una volta: lo Spirito Santo soffia dove vuole. Ma la sua volontà è l'unità. Egli ci conduce verso Cristo; nel suo Corpo. Lo Spirito Santo vuole l'unità, vuole la totalità. Perciò la sua presenza si dimostra finalmente anche nello slancio missionario.

**Papa Francesco ai membri di Comunione e Liberazione - 15 ottobre 2022**

Don Giussani ha insegnato ad avere rispetto e amore filiale per la Chiesa e, con grande equilibrio, ha saputo sempre tenere insieme il carisma e l’autorità, che sono complementari, entrambi necessari. Voi cantate spesso nei vostri incontri il canto “La strada”. Giussani, proprio usando la metafora della strada diceva: «L’autorità assicura la strada giusta, il carisma rende bella la strada». Senza autorità si rischia di andare fuori strada, di andare in una direzione sbagliata. Ma senza il carisma il cammino rischia di diventare noioso, non più attraente per la gente di quel particolare momento storico…Con parole di don Giussani possiamo affermare che «è un’esigenza irrinunciabile dell’incarnazione questo continuo scambio tra istituzione e carisma. In nessun modo questo rapporto tra grazia e libertà può essere pensato in alternativa dialettica, quasi che l’istituzione non sia il carisma e che il carisma non abbia bisogno dell’istituzione». Un carisma va istituzionalizzato. E un’istituzione deve mantenere la dimensione carismatica. «Essi sono alla fine *l’unica* realtà della Chiesa. Si potrebbe forse pensare l’organismo umano senza lo scheletro che lo sostiene? Così non è pensabile che la Chiesa viva senza istituzione».

* **E allora che fa un prete? Provocazioni per una discussione…**

Dinamismo e tensione tra due atteggiamenti complementari di Gesù:

**"Non lo impedite, perché chi non è contro di voi, è per voi". (Lc 9,50)**

**“Chi non è con me è contro di me, e chi non raccoglie con me disperde”. (Lc 11,23)**

1. Il prete/diacono: servo della comunione. Priorità di questo tempo.
2. Esiste una spiritualità tipica del prete diocesano? Questo povero vescovo …
3. Parroco deriva da parrocchia e non viceversa: tentazione dell’autoreferenzialità e del narcisismo.
4. Principio imprescindibile: l’unità nella pluriformità. Guai ad opporsi allo Spirito!
5. Il prete è garante di una minoranza generativa e della popolarità della Chiesa.
6. Il paradigma del cammino Sinodale: l’Eucaristia come scuola di sinodalità.
7. Il prete non può educare al “pensiero unico” e alle “truppe cammellate”.
8. La liturgia non può dividere!
9. “In principio la Parola”: ogni altro fondatore viene dopo! Ed è contento così…
10. La fraternità presbiterale che s’impara (grazie!) dalle associazioni e dai movimenti deve diventare principio di una più intensa fraternità diocesana.